

copertina

Che cosa

Indagine sull'artigianato pugliese, con focus sull'artigianato artistico e di tradizione e sull'artigianato handmade, consumer non alimentare.

Perché

Scattare una foto del comparto prima del meteorite COVID. Dopo l'emergenza, quindi, scattarne un'altra per capire se e come il fenomeno avrà impattato sulle sue prospettive di sviluppo.

Come

Uno studio scientifico, rigoroso, ma rapido e di facile lettura, capace di indagare sui principali fattori competitivi del settore (imprese, dipendenti, bilanci, export, radicamento territoriale, ecc.).

Quando

In questa occasione analizziamo i dati più recenti, ovvero quelli al III trimestre 2021. Li confrontiamo sistematicamente con quelli del 2016 (assunto come anno di benchmark), per raccontare l'evoluzione del comparto.

Da chi

Uno studio commissionato dalla Regione Puglia, Dipartimento Sviluppo Economico, Sezione Promozione del Commercio, Artigianato ed Internazionalizzazione delle Imprese. Dati e analisi a cura dell'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia.

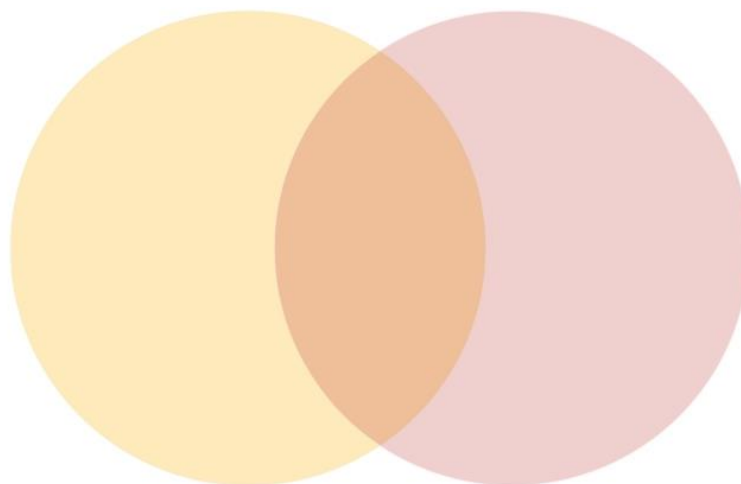
A chi

Un'indagine destinata al decisore politico regionale, con funzione di supporto conoscitivo alle politiche pubbliche. Ma anche alle imprese e alle loro aggregazioni, ai media e ai cittadini. Analisi commissionata con Delibera Giunta Regionale n.1277 del 28.07.2021.

13. l'artigianato artistico e di tradizione

**Quante
imprese ci
sono?**

PARTE 1: ARTIGIANATO E ARTIGIANATO ARTISTICO



- Aziende iscritte a sezione artigiana del Registro Imprese
- Aziende con entrambe le caratteristiche
- Aziende con divisione ATECO rientrante nella LR 24/2013

● Le aziende operanti in Puglia e iscritte alla sezione artigiana del Registro Imprese al III trimestre 2021 sono **67.588**. Vi lavorano **145.628 addetti**, per una media di 2,15 persone per azienda.

L'iscrizione all'Albo è necessaria per l'attribuzione della qualifica di impresa artigiana ed è condizione per la concessione delle agevolazioni, prestiti, finanziamenti. Sul piano normativo, è imprenditore artigiano colui che esercita personalmente, professionalmente e in qualità di titolare l'impresa artigiana, assumendone la direzione e gestione, ma anche svolgendo in misura prevalente il proprio lavoro -anche manuale- nel processo produttivo.

● Si può adottare anche un secondo tipo di classificazione, più ristretto, che richiama la **Legge Regionale Pugliese n. 24/2013**, "Norme per lo sviluppo, la promozione e la tutela dell'artigianato pugliese" (BURP n. 109, Supplemento del 07-08-2013). In particolare, l'allegato "Elenco dei settori dell'Artigianato Artistico

previsto dall'articolo 18, comma 3 della l.r. 24/2013" introduce un elemento di classificazione dell'**artigianato artistico, tradizionale e dell'abbigliamento su misura** basato sui codici di attività. Considerando le Divisioni ATECO delle attività citate nella Legge Regionale, questo sottoinsieme dell'artigianato pugliese al III trimestre 2021 comprende **42.340 imprese**, nelle quali lavorano **250.541 addetti**, per una media di 5,91 persone per azienda. In questo studio concentreremo la nostra attenzione maggiormente su questo cluster, cercando anche di scendere ancora più a fondo nella sua segmentazione (2^a parte).

Un terzo criterio di classificazione è tecnicamente un **mix dei primi due** e prevede l'inclusione di aziende afferenti all'artigianato artistico, tradizionale e dell'abbigliamento su misura (sulla base delle Divisioni ATECO contenute nella Legge Regionale suddetta), ma contemporaneamente iscritte alla sezione artigiana del Registro Imprese. In questo caso -sempre al III trimestre 2021- la Puglia conta **25.815 imprese** e **57.017 addetti** (media per azienda 2,20).

**Come
cambia
questo
universo nel
tempo?**

Per comprendere l'evoluzione storica dell'artigianato pugliese è utile adottare come termine di paragone gli indicatori a medio termine (5 anni). Pertanto è stato operato un **confronto fra III trimestre 2021 e medesimo periodo del 2016**.

Rispetto alla fotografia scattata 5 anni prima, le aziende operanti in Puglia e iscritte alla sezione artigiana del Registro Imprese **perdono 2.823 imprese e 2.789 lavoratori**. Questo però è un dato sulla cui interpretazione occorre la dovuta cautela, risultando un fatto in larga parte strutturale e nazionale. Inoltre, la contrazione va letta in parte come riluttanza degli imprenditori a iscriversi alla sezione artigiana dei Registri Imprese, più che come una crisi ipso facto dell'artigianato come categoria economica. Dietro questa emorragia si intravedono infatti l'obsolescenza del quadro normativo nazionale (Legge n. 443/1985), la debolezza di una finanza agevolata e una fiscalità dedicata, ma anche una regolamentazione contrattuale e previdenziale meno attrattiva del passato.

Restrungendo invece il campo alle Divisioni ATECO previste dalla Legge Regionale Pugliese n. 24/2013, **l'artigianato artistico, tradizionale e dell'abbigliamento su misura** rispetto al III trimestre 2016 ha cali molto più contenuti (**-407 aziende e -110 addetti**), ma soprattutto, non uniformi in tutti i settori, con alcune realtà produttive che manifestano invece dinamiche vivaci:

Variazioni Divisioni Ateco III trim 2021 vs III trim. 2016	Registrate	Addetti
C 10 Industrie alimentari	-49	2.736
C 11 Industria delle bevande	30	280
C 13 Industrie tessili	-99	-388
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento	-483	-3.432
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	-141	-1.726

C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	-319	-712
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	-5	189
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	-105	-783
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	-239	1.978
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	-83	-328
C 31 Fabbricazione di mobili	-71	761
C 32 Altre industrie manifatturiere	-61	39
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	241	-126
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	229	718
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	-115	-151
S 96 Altre attività di servizi per la persona	863	835

Il dissanguamento riguarda principalmente **settori affetti da crisi strutturale, quali legno arredo e moda**, che si colorano con diverse sfumature di rosso. Invece è evidente che vi sia **fermento**, e non poco, **nei servizi alla persona e nelle industrie culturali e creative**, che crescono sia come aziende che come addetti. Molto interessante anche la domanda di manodopera espressa dalla **trasformazione alimentare** e dalla **fabbricazione di prodotti in metallo**, che paiono offrire sbocchi professionali maggiori rispetto a cinque anni prima.

Adottando il terzo criterio di classificazione (**mix dei primi due**: Divisioni ATECO contenute nella Legge Regionale e contemporaneamente iscritte alla sezione artigiana del Registro Imprese), rispetto al III trimestre 2016, **si sono perse 1.459 aziende e 2.212 addetti**. Il quadro, insomma, appare prevedibilmente intermedio rispetto a quello a tinte fosche delle imprese iscritte alla Sezione Artigiana e quello invece più sfumato delle Divisioni ATECO comprese nella Legge Regionale n. 24/2013.

Quali imprese rientrano nell'artigianato artistico e di tradizione?

Nel classificare i settori dell'artigianato artistico e di tradizione, è senz'altro utile far riferimento alle Divisioni ATECO contenute nella Legge Regionale Pugliese n. 24/2013.

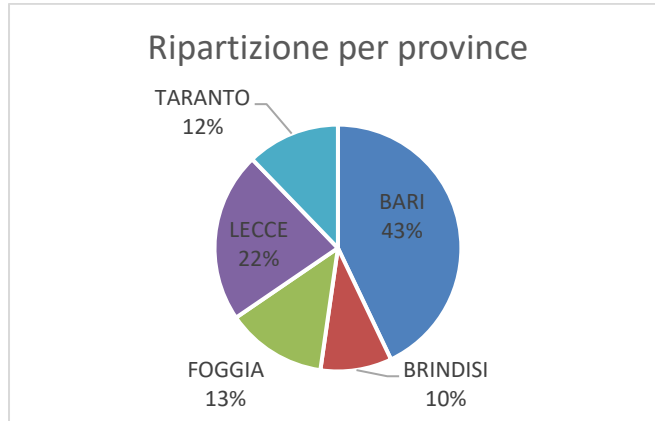
A trainare il comparto è la divisione ATECO dei servizi alla persona, con quasi 13mila sedi d'impresa, che danno lavoro più o meno al doppio degli addetti. Li incalzano **alimentaristi** (che però stravincono il confronto per numero di addetti: 113mila) e **artigiani del metallo**, molto diffusi e attivi sia al servizio dell'industria che del mercato consumer.

A seguire, **moda, fotografi, riparatori e restauratori**. Adottando invece il parametro degli addetti, scalerebbero di molto le graduatorie **legno arredo e calzaturifici**, in virtù di una più elevata media di addetti per azienda.

L'elemento che sorprende in positivo è la **notevole varietà d'offerta dell'artigianato artistico e di tradizione in Puglia**, che comprende produzione di strumenti musicali, preziosi, oggetti in vetro, ceramica, gesso, legno. Non mancano nemmeno prodotti di artisti individuali, strumenti ottici, orologi, meccanica di precisione e articoli in carta e cartapesta.

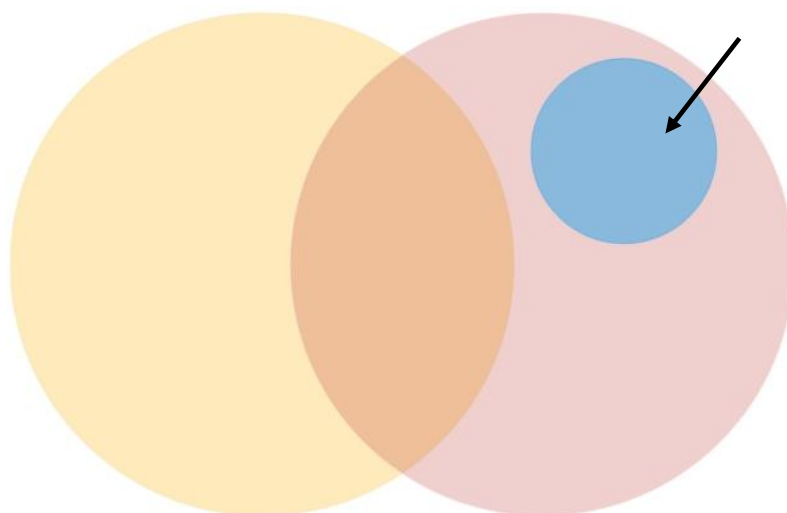
Divisione	Registrate	Addetti tot.	Media addetti per azienda	NOTE Alcune attività artigiane che vi rientrano
S 96 Altre attività di servizi per la persona	12.888	25.738	2,00	Parrucchieri, centri estetici, tatuatori, ecc.
C 10 Industrie alimentari	5.375	113.389	21,10	Prodotti alimentari trasformati
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo	4.521	27.569	6,10	Produzione di ogni oggetto metallico, esclusi macchinari. Semilavorati o prodotti finiti per industria, ma anche fabbri e produttori di oggetti e utensili casa.
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento	3.452	21.977	6,37	Produzione maglieria, camiceria, intimo, capispalla, ecc.
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	3.127	5.522	1,77	Fotografia, design
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	2.149	3.198	1,49	Ogni attività di assistenza e riparazione legata sia a prodotti industriali che consumer
C 32 Altre industrie manifatturiere	1.951	3.721	1,91	Produzione preziosi, strumenti musicali, giochi e giocattoli
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.859	8.086	4,35	Produzione oggetti in vetro, ceramica, gesso
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	1.833	5.601	3,06	Semilavorati del legno per industria, prodotti finiti per consumer
C 31 Fabbricazione di mobili	1.531	13.124	8,57	Mobili, divani
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	1.066	2.922	2,74	Scultori, pittori, incisori, aziende di spettacolo, cultura e intrattenimento
C 13 Industrie tessili	764	3.603	4,72	Produzione tessuti, tessile casa
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	697	10.228	14,67	Produzione scarpe, borse, pelletteria
C 11 Industria delle bevande	537	2.312	4,31	Produzione vini, bibite analcoliche, acqua, ecc.
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottici	375	1.778	4,74	Fabbricazione strumenti ottici, orologi, meccanica di precisione
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	215	1.773	8,25	Produzione di carta o prodotti realizzati in carta
TOTALE	42.340	250.541	5,92	

L'idea di **pervasività del settore** è confermata anche dal dato territoriale, che vede **Bari e BAT** condurre (18.173 aziende) e **Lecce** seguire (9.447), ma con buoni risultati anche delle altre province: **Foggia** conta 5.584 imprese, **Taranto** 5.174, **Brindisi** 3.962. Ciò racconta anche il valore antropologico e culturale di questo comparto.



**Di cosa
stiamo
parlando
?**

PARTE 2: ARTIGIANATO HANDMADE, CONSUMER, NON ALIMENTARE



- Aziende iscritte a sezione artigiana del Registro Imprese
- Aziende con entrambe le caratteristiche
- Aziende con divisione ATECO rientrante nella LR 24/2013
- Aziende artigianato handmade, consumer, non alimentare (sottocategorie ATECO)

La seconda parte dello studio intende, in maniera sperimentale, **restringere ulteriormente il campo rispetto all'universo analizzato nella prima sezione**. Il grande problema a cui va incontro chiunque si avvicini all'analisi scientifica dei dati sull'universo artigiano pugliese sta non solo nella complessità e trasversalità dell'oggetto d'indagine, ma soprattutto nella sua natura eterogenea.

E' un agglomerato di attività molto differenti fra loro, alcune delle quali è forse più agevole escludere da una analisi omnicomprensiva, in quanto sono abbastanza definite per poter essere studiate in modo autonomo e a sè stante. Pensiamo a categorie quali alimentaristi, installatori, produttori di semilavorati per l'industria o la filiera della casa. Ma anche a fotografi e a quell'universo dei servizi alla persona che va dai parrucchieri ai centri estetici e ai tatuatori.

Escludendo queste tipologie, emerge **un mondo artigiano abbastanza poco analizzato dalla letteratura**, i cui elementi comuni sono i seguenti:

- **si rivolgono a clienti consumer, non business**: non producono beni che debbano essere riutilizzati da altre aziende, ma prodotti finiti per il mercato;

- **sviluppano prodotti handmade e non in serie:** i loro manufatti sono realizzati da un artigiano o da artigiani, non utilizzando di solito procedure di tipo industriale;
- **producono oggetti, non alimenti o servizi** (scelta che esclude alimentaristi, servizi alle persone, fotografi); vengono invece considerati **attinenti servizi di riparazione dei prodotti** precedentemente identificati, in quanto parte integrante della filiera che si intende analizzare.

In tal modo isoliamo un “**artigianato dei prodotti handmade, consumer, non alimentari**”. Non è un mondo univoco, perché pensare di distinguere in maniera netta un processo industriale da uno artigianale tramite codici di attività è operazione ardua. Cionondimeno riteniamo che si debba tentare.

L'elemento più complesso della scelta effettuata, quindi, è senz'altro l'individuazione di quelle sottocategorie ATECO per le quali è presumibile escludere una componente industriale spinta e pensare ad una discreta incidenza di manualità e tradizionalità nei processi produttivi. E' una scelta che abbiamo effettuato secondo criteri empirici e di buon senso. Non è inattaccabile, data la complessità della materia, però pare avere una sua coerenza di fondo.

La classificazione non ha neppure una funzione di giudizio di valore; non stiamo tentando di distinguere un mondo artigiano da uno che non lo è, ma stiamo provando a isolare, all'interno dell'universo rientrante nella Legge Regionale 24/2013, un sottoinsieme che abbia una sua organicità.

Non è infine una rappresentazione esaustiva. E' possibile che vi siano imprese con caratteristiche consimili a quelle analizzate che si siano registrate nelle classi ATECO generiche (e non nelle sottocategorie scelte), oppure anche in codici di attività diversi; in tal modo, esse potrebbero sfuggire quindi a questa rappresentazione.

Il valore di questa operazione sta nella capacità di racconto di un universo che non sempre è facile collocare sotto i riflettori attraverso un'analisi generica. In base alle classificazioni effettuate, esso appare abbastanza omogeneo e così articolato:

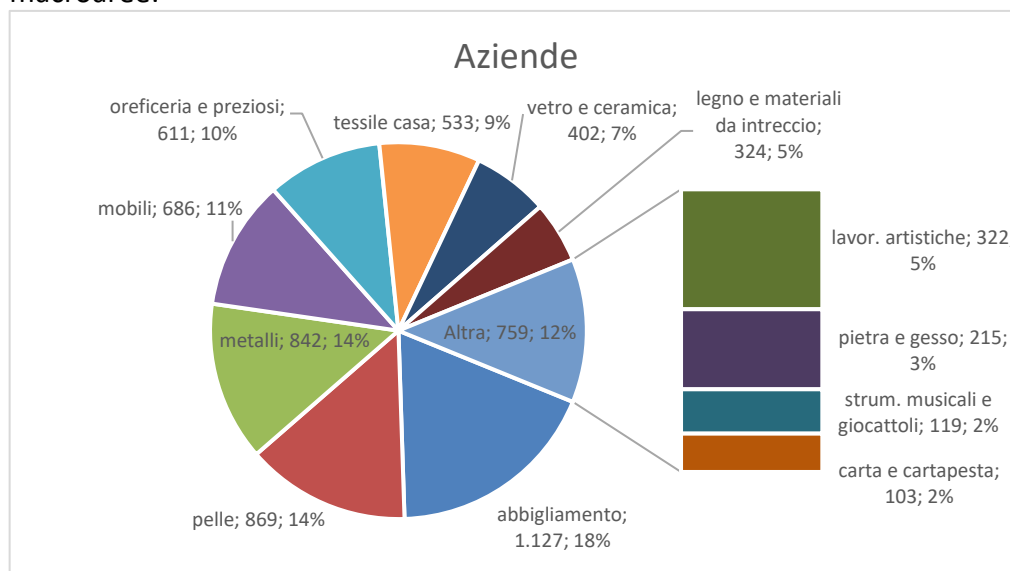
Tipologia handmade	ATECO	Descrizione
Abbigliamento	14.13.20	Sartoria e confezione su misura di abbigliamento esterno (<i>sartoria su misura, confezione su misura di abiti da sposa, da cerimonia, da sera</i>)
	14.20.00	Confezione di articoli in pelliccia
	74.10.10	Attività di design di moda e design industriale (<i>lavori di disegno tessile</i>)
	95.29.03	Modifica e riparazione di articoli da vestiario non effettuate dalle sartorie
	14.19.10	Confezione di altri articoli di abbigliamento e accessori (<i>cappelli e berretti, copricapi in pelliccia, guanti, cinture, scialli, foulard, cravatte</i>)
Pelle	15.11.00	Preparazione e concia di cuoio e pelle, preparazione e tintura di pellicce
	15.12.00	Fabbricazione di articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria
	15.12.09	Fabbricazione di altri articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria

	15.20	Fabbricazione di calzature
	15.20.10	Fabbricazione di calzature
	15.20.20	Fabbricazioni di parti in cuoio di calzature
	16.29.11	Fabbricazione di parti in legno per calzature
	95.23.00	Riparazione di calzature e articoli da viaggio
Tessile casa	13.92	Confezionamento di articoli tessili (esclusi gli articoli di abbigliamento)
	13.92.10	Confezionamento di biancheria da letto, da tavola e per l'arredamento
	13.92.20	Fabbricazione di articoli in materie tessili nca (<i>incerate, tende e articoli da campeggio, vele, teli per tende da sole, teloni per autoveicoli eccetera, teli per coprire mobili o macchinari eccetera, bandiere, striscioni, stendardi eccetera, panni per spolverare, strofinacci da cucina e simili, giubbotti di salvataggio, paracadute</i>)
	13.93.00	Fabbricazione di tappeti e moquette
	13.94.00	Fabbricazione di spago, funi e reti
	13.99.10	Fabbricazione di ricami
	13.99.20	Fabbricazione di tulle, pizzi e merletti
	31.03.00	Fabbricazione di materassi
Mobili	32.99.20	Fabbricazione di ombrelli, bottoni, chiusure lampo, parrucche e affini
	31.09.10	Fabbricazione di mobili per arredo domestico (<i>stipi, armadi, mobili su misura; lavori di tornitura</i>)
	31.09.20	Fabbricazione di sedie e sedili
	31.09.50	Finitura di mobili (<i>doratura, argentatura, laccatura e lucidatura del legno</i>)
	95.24.01	Riparazione di mobili e oggetti di arredamento
Legno e materiali da intreccio	95.24.02	Laboratori di tappezzeria
	16.29	Fabbricazione di altri prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio
	16.29.1	Fabbricazione di prodotti vari in legno (esclusi i mobili)
	16.29.19	Fabbricazione di prodotti vari in legno (<i>ebanisteria, botti, tini, mastelli, utensili in legno domestici e da cucina, statuette ed articoli ornamentali in legno, legno intarsiato e incassato, cofanetti ed astucci in legno per gioielli, pipe</i>)
	16.29.20	Fabbricazione dei prodotti della lavorazione del sughero
	16.29.30	Fabbricazione di articoli di paglia e materiali da intreccio (<i>ceste, canestri, oggetti in paglia, vimini, bambù, giunco; impagliatura di sedie, fiaschi e damigiane</i>)
Lavorazioni artistiche	16.29.40	Laboratori di cornici
	90.03.02	Attività di conservazione e restauro di opere d'arte
	30.03.09	Altre creazioni artistiche e letterarie (<i>artisti individuali: scultori, pittori, incisori, ecc.</i>)
Carta e cartapesta	18.13.00	Lavorazioni preliminari alla stampa e ai media (<i>fotocomposizione, fotoincisione, matrici per lavori artistici</i>)
	17.29	Fabbricazione di altri articoli di carta (<i>fabbricazione di oggetti in cartapesta, carri, elementi per scenografia in carta o derivati</i>)
	18.14.00	Legatoria e servizi connessi
Metalli	32.99.30	Fabbricazione di oggetti di cancelleria
	25.99.30	Fabbricazione di oggetti in ferro, in rame ed altri metalli (<i>lavorazioni in ferro battuto, modellatura dei metalli, lavori di ramaio e calderaio, sbalzatura, traforatura artistica, prodotti da fabbro in ferro, lavori in ottone e bronzo</i>)
Pietra e gesso	23.69.00	Fabbricazione di altri prodotti in calcestruzzo, gesso e cemento)
	23.70.20	Lavorazione artistica del marmo e di altre pietre affini, lavori in mosaico (<i>lavori in mosaico, prodotti di scalpellini, scultori in marmo o pietre dure</i>)

Vetro e ceramica	23.1	Fabbricazione di vetro e prodotti in vetro (<i>decorazioni del vetro, incisione, fabbricazione oggetti in vetro o vetrate, molatura e modellatura, soffiatura, fabbricazione di specchi</i>)
	23.11.00	Fabbricazione di vetro piano
	23.12.00	Lavorazione e trasformazione del vetro piano
	23.13.00	Fabbricazione di vetro cavo
	23.19.00	Fabbricazione e lavorazione di altro vetro
	23.19.20	Lavorazione di vetro a mano e a soffio artistico
	23.19.90	Fabbricazione di altri prodotti in vetro
	23.41.00	Fabbricazione di prodotti in ceramica per usi domestici e ornamentali (<i>produzione di ceramica, terrecotte, maiolica o porcellana artistica o tradizionale</i>)
	23.49.00	Fabbricazione di altri prodotti in ceramica (<i>vasi e brocche</i>)
Oreficeria e preziosi	26.52.00	Fabbricazione di orologi
	32.10.00	Fabbricazione di gioielleria, bigiotteria e articoli connessi, lavorazione delle pietre preziose
	32.12	Fabbricazione di oggetti di gioielleria e oreficeria e articoli connessi
	32.12.10	Fabbricazione di oggetti di gioielleria e oreficeria in metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi
	32.12.20	Lavorazione di pietre preziose e semipreziose per gioielleria e per uso industriale
	32.13.00	Fabbricazione di bigiotteria e articoli simili
	32.13.01	Fabbricazione di cinturini metallici per orologi
	32.13.09	Fabbricazione di bigiotteria e articoli simili nca
	95.25.00	Riparazione di orologi e di gioielli
Strumenti musicali e giocattoli	32.20	Fabbricazione di strumenti musicali
	32.40.20	Fabbricazione di giocattoli
	95.29.01	Riparazione di strumenti musicali
	95.29.02	Riparazione di articoli sportivi e attrezzature da campeggio (incluse le biciclette)

Quante imprese ci sono? quanti vi lavorano?

L'artigianato dei prodotti handmade, consumer, non alimentari -così come definito nella tabella precedente- al III trimestre 2021 consta di **6.153 imprese**, nelle quali lavorano **25.503 addetti** (media addetti per aziende: 4,14). Questo il dettaglio per macroaree:



E' la **moda** a dominare questo quadro in Puglia, con le 1.127 realtà artigiane legate all'abbigliamento e le 869 correlate alla pelle, alle calzature e agli articoli da viaggio. Potremmo aggiungervi anche le 533 aziende del tessile casa, a formare una minifiliera dell'handmade che raccoglierebbe da sola il **41%** delle aziende di questo universo.

Anche il **legno** è ben rappresentato, con 688 attività di produzione di mobili, a cui se ne aggiungono altre 324 di oggettistica in legno e materiali da intreccio.

La lavorazione dei **metalli** conta 842 attività, tallonate da **oreficeria e preziosi** con 611 sedi d'impresa e 402 **vetrai e ceramisti**. Non mancano, a completare il quadro dell'offerta regionale, svariate centinaia di imprese operanti nelle **lavorazioni artistiche propriamente dette** (322), nella **pietra e gesso** (215), negli **strumenti musicali e giocattoli** (119), nella **carta e cartapesta** (103).

Molto interessante anche il quadro dei dipendenti e della media dipendenti/azienda, che completano la graduatoria per settore di attività:

Settore	Addetti	Media addetti/azienda
pelle	10.424	12,0
abbigliamento	3.767	3,3
tessile casa	2.336	4,4
metalli	2.076	2,5
vetro e ceramica	1.790	4,5
mobili	1.489	2,2
legno e materiali da intreccio	901	2,8
oreficeria e preziosi	822	1,3
carta e cartapesta	635	6,2
lavor. artistiche	585	1,8
pietra e gesso	524	2,4
strum. musicali e giocattoli	154	1,3

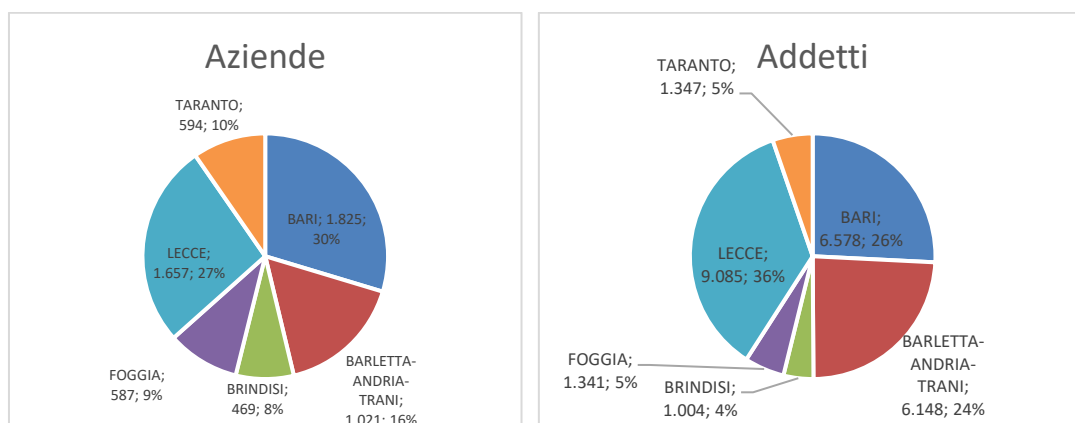
I calzaturieri, con una media addetti di 12 persone per azienda, sembrano avvicinarsi più ad una dimensione industriale che non artigianale, il che è abbastanza plausibile, in quanto è una realtà imprenditoriale nella quale è difficile isolare -soprattutto codici di attività alla mano- le attività artigiane da quelle più propriamente industriali.

Visionando tutti questi dati in maniera prospettica, si nota che **rispetto allo stesso periodo del 2016, si registra un calo di 403 aziende e 1.249 addetti**. E' conseguenza soprattutto dal dissanguamento strutturale della pelletteria, che perde 175 aziende e addirittura 1.778 addetti.

Invece, l'abbigliamento pugliese su misura in regione cresce (+27 aziende, +124 addetti), a testimonianza del fatto che probabilmente la couture e l'alta gamma continuano ad avere ottime prospettive di mercato, sia pur in un settore complessivamente in declino.

Un discorso simile potrebbe essere esteso anche ai mobili artigianali (+63 aziende, +94 dipendenti). Aumentano anche sensibilmente gli addetti di vetrerie e lavoratori della ceramica (+234 addetti), come anche quelli della carta e cartapesta (+357).

Dove sono radicate le imprese? Le imprese dell'artigianato handmade consumer non alimentare sono radicate principalmente in provincia di Bari (1.825 sedi d'impresa al III trimestre 2021), seguita a ruota da Lecce e BAT, quindi dalle altre province, più o meno alla pari. Interessante la diversità del grafico a torta degli addetti, che vede ingrossarsi l'incidenza di BAT e provincia di Lecce, molto probabilmente per l'alto radicamento in quelle aree dei calzaturifici, che -come visto- assorbono una elevata quantità di manodopera rispetto agli altri subsettori.



Di seguito, la **top 30 dei comuni pugliesi per presenza di aziende dell'artigianato handmade, consumer non alimentare**, che disegna una sorta di struttura a piccoli poli di sviluppo, nella quale -pur nel complesso dominando la scena- non sono soltanto i capoluoghi a scrivere pagine importanti:

Comune	Registrate
BARI	421
BARILETTA	388
TRANI	235
LECCE	234
ANDRIA	182
FOGGIA	151
ALTAMURA	149
MARTINA FRANCA	130
CASARANO	121
TARANTO	117
BISCEGLIE	105
CORATO	99
PUTIGNANO	89
MOLFETTA	88

MONOPOLI	88
GROTTAGLIE	84
BITONTO	77
SAN SEVERO	74
BRINDISI	70
FRANCAVILLA FONTANA	64
NARDO'	64
GRAVINA IN PUGLIA	63
SANTERAMO IN COLLE	62
FASANO	60
OSTUNI	55
MANFREDONIA	50
GALATINA	49
CERIGNOLA	48
CASTELLANA GROTTA	47
TERLIZZI	47

**Vi sono
big
player?**

Incrociando i dati del fatturato con quelli del numero di dipendenti e adottando le definizioni dell'UE in materia di micro, piccola, media e grande impresa, l'artigianato handmade consumer non alimentare pugliese denota **una struttura a scaglioni, via via molto meno ampi, ma più ricchi e strutturati:**

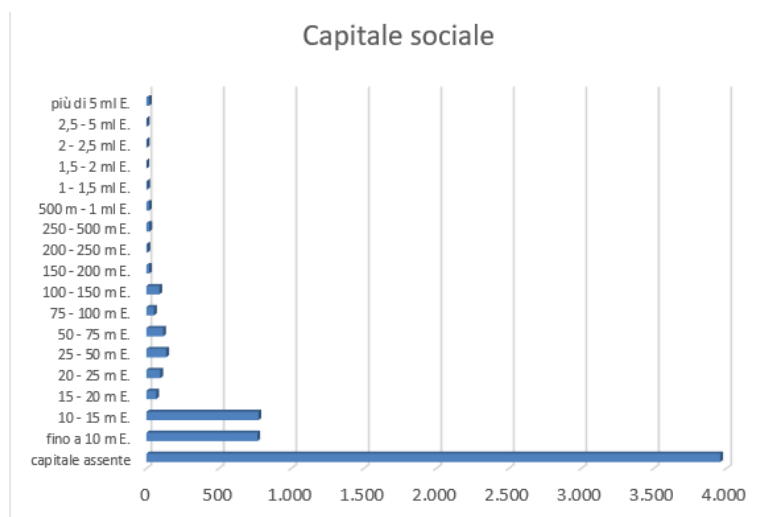
		Valore della produzione									
		Val. prod. assente	fino a 250 m E.	250 - 500 m E.	500 m - 1 ml E.	1 - 2,5 ml E.	2,5 - 5 ml E.	5 - 10 ml E.	10 - 25 ml E.	25 - 50 ml E.	più di 50 ml E.
Classe di addetti	0 addetti	460	65	6	5	1	-	-	-	-	-
	1 addetto	3.148	120	17	2	1	-	-	-	-	-
	2-5 addetti	1.305	191	46	16	9	3	-	-	-	-
	6-9 addetti	180	29	22	26	11	3	-	-	-	-
	10-19 addetti	148	25	20	36	45	15	2	-	-	-
	20-49 addetti	58	7	5	10	33	13	10	3	-	-
	50-99 addetti	12	-	-	2	5	4	4	3	1	1
	100-249 addetti	7	3	-	-	1	-	-	5	2	1
	250-499 addetti	1	-	-	-	-	-	1	1	-	2
	più di 500 addetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1

micro 5.660	piccole 433	medie 52	grandi 7
----------------	----------------	-------------	-------------

Il vertice è costituito da **7 grandi aziende (in arancione)** che superano i 50 mln di fatturato e/o i 250 dipendenti e da **52 medie imprese (in blu)** con meno di 250 addetti e meno di 50 mln di € di fatturato. Seguono le **433 piccole aziende (in verde)**, con

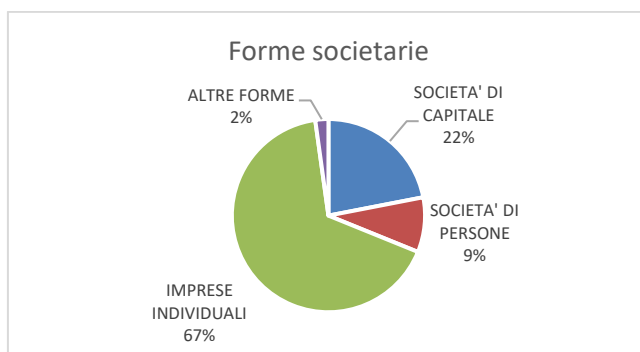
fatturati che arrivano a 10 mln e meno di 50 dipendenti). Infine, **uno stuolo molto ampio di 5.660 microimprese** (in giallo).

Questa **struttura a piramide collassata** è confermata anche dall'analisi delle classi di capitale sociale. **A quanto ammonta l'investimento iniziale dei soci in una azienda?** Escludendo le società che non hanno un capitale sociale versato in fase di costituzione (che sono la stragrande maggioranza, quasi 4mila), è evidente come **l'investimento iniziale più frequente si mantenga entro i 15mila euro**. Vi è una certa presenza anche di valori intermedi, fino a 150 mila euro (circa 600 imprese in tutto). Poi però la rappresentanza si restringe sempre più alzando l'asticella, con un'ottantina di aziende spalmate sulle classi di capitale sociale oltre i 150 mila euro (sempre meno via via che ci si avvicina alla vetta).



Artigianato handmade, è quindi soprattutto micro e piccola impresa, con tutto ciò che ne comporta in termini positivi, ma anche negativi: una certa flessibilità, soprattutto in periodi di crisi, ma in alcuni casi un nanismo che può anche diventare limitante per accesso al credito, economie di scala o internazionalizzazione.

Chi è l'imprenditore? L'artigianato handmade, consumer, non alimentare ha un impianto ancora largamente tradizionale, con **il 67% del cluster costituito ancora da imprese individuali e soltanto il 22% di società di capitali**. Seguono società di persone al 9% e un 2% di "altre forme".

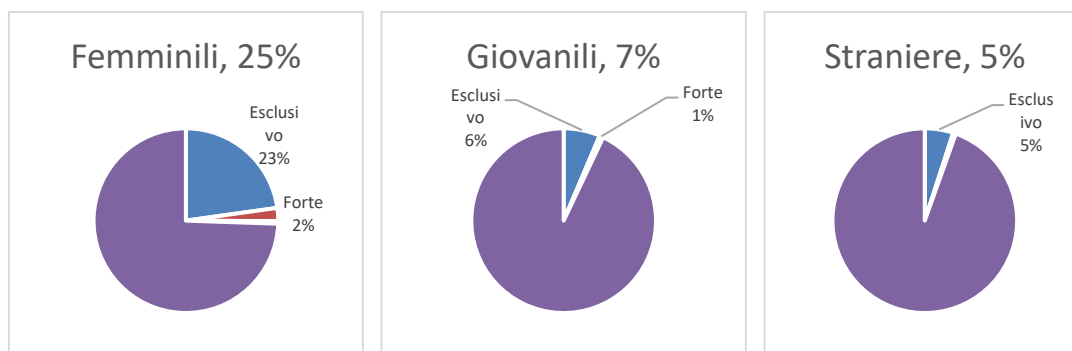


È un dato che fa riflettere, se si considera che ogni impresa individuale dà mediamente lavoro a 1,6 addetti, una società di capitali a 11 persone. La società di persone si colloca invece a metà del guado, intorno ai 4 addetti medi per azienda.

Classe di Natura Giuridica	Registrate	Addetti tot.	media addetti/azienda
SOCIETA' DI CAPITALE	1.351	15.528	11,5
SOCIETA' DI PERSONE	565	2.320	4,1
IMPRESE INDIVIDUALI	4.102	6.660	1,6
ALTRE FORME	135	995	7,4

Apprezzabile l'incidenza di aziende femminili (25%). Questo dato risente anche del peso degli incentivi per l'imprenditoria femminile, che potrebbero alterare il quadro complessivo in eccesso. La maggior parte ha una presenza femminile "esclusiva" (23% del totale), seguita da una posizione di maggioranza ("forte", il 2% dell'intero universo).

Contenuta ma non marginale l'impresa giovanile (7%), non assente l'impresa straniera, con un 5% del totale.



Le classi di età (per anno d'iscrizione al Registro Imprese) rivelano per l'artigianato handmade consumer non alimentare una **elevatissima tendenza alla continuità e alla tradizione: le aziende nate prima dell'anno 2000 (e quindi con più di 20 anni di attività) sono 2.004**, quasi un terzo del totale analizzato. In questo nucleo "storico", poi, ben 902 imprese sono sul mercato dagli anni '80 a addirittura prima.

Classe Anno Iscrizione	Registrate
* n.c.	1
Antecedente al 1940	3
Dal 1940 al 1949	2
Dal 1950 al 1959	5
Dal 1960 al 1969	31
Dal 1970 al 1979	48
Dal 1980 al 1989	812
Dal 1990 al 1999	1.102
Dal 2000 al 2009	1.554
Dal 2010 al 2019	2.176
Dal 2020 in poi	419

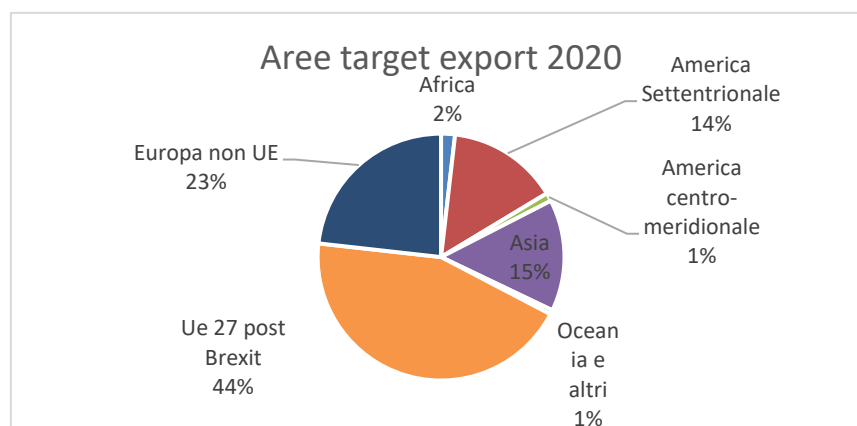
Come ha reagito l'export alla crisi del 2020?

Non è agevole identificare l'export di prodotti handmade consumer perchè i dati ISTAT sui territori regionali non consentono di scendere nel dettaglio della sottocategoria ATECO, in tal modo impedendo di isolare le attività in modo più raffinato, come si è fatto a proposito delle consistenze di imprese. Ciononostante, si evidenzia di seguito un **paniere di prodotti accostabili all'universo analizzato** e si effettua un confronto fra il loro dato 2020 (l'unico anno per il quale sono oggi disponibili dati definitivi) e il 2019, interessante perchè pre-pandemico. In questo contesto il settore esprime una capacità di esportazione pari a **561 milioni di euro nel 2020, contro i 591 del 2019**. Una variazione significativa (-30mln), ma tutto sommato commisurabile alle medie regionali. A fronte di **settori particolarmente colpiti (legno arredo, metalli)** ve ne sono alcuni altri che segnano **buone performance: vetro e prodotti in vetro, articoli in carta, giochi e giocattoli, tessuti**. Vi sarebbe anche l'ottima performance degli apparecchi di misurazione, prova e navigazione, più orologi, ma va segnalato che solo l'ultima referenza è oggetto di indagine per questo studio, quindi il dato appare sovradimensionato ai fini dello studio:

	2020	2019	variazione
CM310-Mobili	293.829.540	339.190.783	-45.361.243
CI265-Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	89.296.204	48.664.493	40.631.711
CB139-Altri prodotti tessili	62.494.694	58.894.644	3.600.050
CG231-Vetro e prodotti in vetro	41.566.598	25.085.103	16.481.495
CC172-Articoli di carta e di cartone	18.367.120	17.327.406	1.039.714
CB132-Tessuti	16.106.965	15.373.950	733.015
CH244-Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	10.934.296	48.405.509	-37.471.213
CG237-Pietre tagliate, modellate e finite	7.725.835	9.111.309	-1.385.474
CC162-Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	4.708.662	7.122.436	-2.413.774
CC171-Pasta-carta, carta e cartone	4.189.255	4.573.354	-384.099
CM324-Giochi e giocattoli	2.451.467	1.839.350	612.117

CG233-Materiali da costruzione in terracotta	2.399.414	2.721.271	-321.857
CG234-Altri prodotti in porcellana e in ceramica	2.066.969	2.643.726	-576.757
CM321-Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	2.019.890	3.555.261	-1.535.371
CB131-Filati di fibre tessili	1.686.526	2.346.772	-660.246
CI267-Strumenti ottici e attrezzature fotografiche	1.546.857	4.825.873	-3.279.016
CM322-Strumenti musicali	170.729	150.196	20.533
CI268-Supporti magnetici e ottici	10.643	5.328	5.315
TOTALE	561.571.664	591.836.764	30.265.100

Quanto invece alle **aree-target**, nel 2020 **prevale largamente l'UE**, con i 27 Paesi post-Brexit che fanno segnare un **44% del totale**. L'Europa non UE, con in testa il **Regno Unito**, fa 23%, seguita dall'America settentrionale al 14%, ovviamente con un effetto locomotiva da parte degli **Stati Uniti**. Fra l'apprezzabile e il residuale gli altri continenti.



Come va questo cluster a livello di bilanci?

Analizziamo di seguito i valori aggregati degli **ultimi tre bilanci** (2018, 2019, 2020) depositati da **518 società di capitali pugliesi del cluster "artigianato handmade consumer non alimentare"**. E' un risultato che riguarda le sole società di capitali, tenute al deposito del bilancio annuale, per cui va letto come una indagine a campione. Essa, tuttavia, risulta molto rappresentativa dei risultati economici del settore e delle scelte aziendali compiute per realizzarli.

- Durante il 2020, anno in cui il COVID 19 si è presentato sullo scenario mondiale, vi è stato un **calo della produzione e del valore del prodotto venduto**. Lo dimostra il **fatturato 2020** del campione analizzato, che rispetto al 2019 segna un **decremento di 200 milioni di euro**. Anche **gli impianti hanno lavorato a scartamento ridotto**, come segnala la **diminuzione del ROT** (indice di rotazione del capitale investito), crollato **dal 110,04% del 2019 all'81.59% del 2020**. E' un indicatore del minore tasso di utilizzo degli apparati produttivi. Essendo rallentata la produzione, è stata anche **acquistata meno materia prima (-99 mln)**.

- Le aziende analizzate hanno reagito alla crisi pandemica con **tagli massicci ai costi di produzione (-184 mln)**. Non solo -come detto- il cluster artigiano ha acquisito meno materie prime e semilavorati, ma ha anche **ridotto consulenze e utenze (-39 mln) e soprattutto spesa per la forza lavoro (-38 mln)**. E' una manifestazione plastica dell'espulsione della forza lavoro in atto, confermata anche dai dati sul numero dei dipendenti.
- Contemporaneamente alla riduzione dei costi aziendali, le aziende hanno reagito **elevando gli investimenti 2020 (+285 milioni** rispetto all'anno precedente). **Più della metà (186 mln)** erano costituiti **da capitale proprio**, ovvero risorse immesse in circolo dai soci attraverso finanziamento diretto.
- In particolare, sono aumentate **le immobilizzazioni (+142 mln.)**. L'imprenditore ha preparato la ripartenza acquisendo **terreni, fabbricati, impianti, macchinari** (+54 mln di immobilizzazioni materiali). Anche l'investimento su **licenze, marchi, brevetti, ricerca e sviluppo** non è mancato (+56 mln di immobilizzazioni immateriali). Sono tutti segnali di fiducia, sia pur nelle difficoltà che la crisi ha innegabilmente prodotto.
- Parte degli investimenti è stato coperto anche dall'aumento delle risorse di terzi (**debiti, +76 mln rispetto al 2019**). Però, lo sforzo maggiore è avvenuto con capitale proprio, tanto che **l'autonomia finanziaria rispetto a fonti esterne è migliorata** (dal 41.62% del 2019 al 45.33% del 2020). È una struttura finanziaria accettabile e in miglioramento rispetto al 2019. Un'altra considerazione sugli assetti debitori concerne invece il calo dei debiti entro l'esercizio (-29 mln) e l'aumento di quelli oltre esercizio (+105 mln). In sostanza, **la struttura del debito si è spostata dal rimborso a breve termine (entro un anno) al medio e lungo termine**, in un tentativo comprensibile di spalmare gli sforzi economico-finanziari non solo nell'immediato ma anche nel futuro.
- **L'attivo circolante**, cioè la liquidità utilizzabile in meno di 12 mesi, è **cresciuto di 143 mln rispetto al 2019**. **Le aziende si sono cioè preoccupate di tenere più soldi in cassa** o comunque di poter disporre di risorse facilmente smobilitabili a breve, per affrontare il post-pandemia efficacemente.
- Altra strategia di contenimento della crisi è stata attuata attraverso un **generalizzato aumento dei prezzi di vendita e quindi del markup**. La quantità di ricarico netto conseguito per ogni euro di fatturato è aumentata **dal 9.44% del 2019 al 9.60% del 2020** (si tratta del **ROS**, indice della redditività delle vendite, che evidenzia quanta parte del ricavo si trasforma in guadagno). Questi margini, va rimarcato, sono di molto più alti rispetto alle medie pugliesi di ogni settore (ROS Puglia 2020: 4.61); ciò vuol dire che **l'artigianato handmade è mediamente più redditizio di altre attività**.
- **La percentuale di investimento che si è tradotta in utile è calata rispetto al passato** (7.84% di ROI e 15.12% di ROE, rispettivamente in calo in confronto al 10.38% e 17.57% del 2019), soprattutto perché - come detto - gli imprenditori hanno dovuto investire per far fronte alla crisi (in sostanza, è

aumentato il denominatore). **Tuttavia, gli indici di redditività (ROI e ROE)** nel campione analizzato **rimangono soddisfacenti** se confrontati col rendimento di attività senza rischio quali i titoli di Stato, che nel 2020 hanno gravitato intorno a tassi di interesse molto bassi (0,59%). Quindi, rimane conveniente l'impegno di capitale in queste aziende rispetto ad altre forme di investimento a basso rischio. Tanto più che **il risultato operativo è migliorato (EBIT, cioè ricavi decurtati di interessi passivi e tasse, +16 mln) e con esso sono cresciuti anche gli utili (+12 mln).**

Indagine commissionata con: Delibera Giunta Regionale n.1277 del 28.07.2021.

Direzione e coordinamento: Luigi Triggiani

Redazione dello studio: Cosmo Albertini